

**Convegno “Comunita’ e benessere dei cittadini fragili. Un
difficile equilibrio tra complessita’ e sostenibilita’”
Auditorium “Francesco e Chiara”- Pavullo 22 settembre 2017**

**Intervento del Dr. Rino Bellori, Amministratore unico del Centro
Servizi per la Terza Eta’ “Francesco e Chiara”**

Buongiorno a tutti

Nel mio breve intervento intendo riproporre alcuni temi posti nel convegno del settembre scorso che non hanno trovato sinora adeguate risposte, agganciandomi ad alcune testimonianze che mi hanno preceduto in questa prima sessione.

Il Presidente Stefano Bonaccini ha esposto idee e programmi della Regione, molto importanti perché andranno a beneficio della montagna ed anche dei servizi di cui ci occupiamo, e questo ci rassicura a riguardo di quello che dirò.

Il Dr. Andrea Fabbo, per conto dell’ASL di Modena, ha fatto un quadro esaustivo dei problemi che riguardano i disturbi del comportamento delle persone anziane e dei programmi in corso a livello provinciale.

Sottolineo infine lo spirito e la passione che anima i collaboratori di “Francesco e Chiara”, che sono intervenuti, e lo sforzo profuso per rilevare l’impatto sociale della nostra attività.

Detto questo, il tema di fondo sul quale mi soffermerò e per il quale intendo lanciare un forte appello, è quello della sostenibilità dei servizi.

Non è un problema nuovo, basta citare per esempio le conclusioni:

- Dell’O.M.S. che da tempo ha definito le demenze “una priorità di salute pubblica”
- Del 5° rapporto elaborato per conto del Network Non Autosufficienza dagli istituti preposti del settore (IRCCS e INRCA).

Le indicazioni unanimi ci dicono che occorre ridisegnare il welfare sanitario perché se non si interviene con maggiori fondi il sistema di cui ci occupiamo è destinato ad un inevitabile declino.

Le considerazioni manifestate nel citato Rapporto, confermate da chi gestisce i servizi riguardano, ad esempio:

- La crescente distanza tra bisogni in aumento e scarsità delle risorse disponibili

- Famiglie che si rivolgono ai servizi sempre più tardi in presenza di patologie molto gravi per non affrontare gli alti costi e con la conseguenza di un loro ulteriore aumento (strutture pertanto sempre più sanitarie e difficoltà crescenti delle famiglie meno abbienti di accedere ai servizi)
- L'agenda e il dibattito politico attuale a livello nazionale che non considera prioritari questi temi (a differenza del precedente decennio).
Il risultato che ne deriva è che, nonostante il recente aumento del Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, restiamo tra gli ultimi paesi in Europa, mentre va dato atto delle rilevanti risorse proprie investite dalla Regione E.R., come ha sottolineato il Presidente Bonaccini.

Tutto questo ha spinto i gestori alla ricerca di una migliore efficienza anche attraverso una diversificazione dei servizi, più mirata come nel nostro caso alle aspettative delle famiglie (ad es. gli alloggi indipendenti), ricerca che seppure doverosa è insufficiente e va comunque associata a maggiori stanziamenti pubblici.

In questo scenario generale c'è da registrare la situazione di "Francesco e Chiara" e della rete dei servizi di Pavullo e del Frignano che rappresentano insieme una conferma concreta dei problemi posti:

- Il nostro Nucleo Speciale per gravi demenze, i cui risultati sono stati bene illustrati dalla Dott.ssa Tintori, un servizio accreditato per l'intera collettività che non si regge economicamente e comporta perdite di gestione che non possono e non devono essere colmate, per una evidente ragione di etica, aumentando le rette praticate agli altri anziani ospiti.
L'auspicio è che tali perdite siano controbilanciate da ulteriori fondi mirati a tale scopo o attraverso l'accreditamento di un maggior numero di posti letto, senza con questo avere la pretesa di ottenerne la quasi totalità, come avviene per le altre tre strutture con Nuclei Speciali presenti a Mirandola, Modena e Formigine (il nostro Centro Servizi non raggiunge il 20%).
- La presenza di quattro strutture per anziani a Pavullo, una città di 17.000 abitanti. Probabilmente un record nazionale giustificato da molteplici fattori: siamo in collina con un ottimo clima, vicini alla pianura e dotati di importanti servizi tra i quali in primis l'ospedale.
Una rete che, oltre a dare lavoro a centinaia di donne, offre apprezzati servizi a tante famiglie dei comuni di pianura a costo zero per le istituzioni.

Una rete pertanto che, anche per la sua eccezionalità, ha bisogno e riteniamo meriti una più equa redistribuzione del fondo provinciale a favore del nostro Distretto montano.

Il solo parametro della popolazione residente può accentuare lo spopolamento già in atto nelle zone montane come la nostra, per cui riteniamo doverosa anche l'adozione di adeguate misure a livello regionale, e l'intervento del Presidente, a tale proposito, va in questa direzione.

- Se non arrivano risorse aggiuntive a livello nazionale, in grado di attenuare questo fenomeno, occorre a nostro parere e come ho sostenuto l'anno scorso, rivedere la programmazione sanitaria provinciale, devolvendo più risorse a RSA e Case Protette a scapito, almeno in parte e gradualmente, delle lungodegenze ospedaliere dai costi molto più alti, con un doppio risultato a parità di risorse: maggior benessere di vita quotidiana a un maggior numero di anziani.

La nostra storia singolare è raccontata nel libro che ho scritto sui "Venti anni di Francesco e Chiara", che è in vendita all'ingresso e il cui ricavato servirà all'acquisto di alcune attrezzature per la struttura, grazie ai nostri affezionati sponsor che ne hanno sostenuto i costi.

Il volume è stato presentato nel maggio scorso in occasione della festa del ventennale. Ha suscitato un certo interesse, per cui l'ho potuto presentare recentemente all'interno della rubrica "Detto tra noi" di TRC, grazie al direttore, l'amico Ettore Tazzioli, qui presente.

Sono poi stato invitato dalla RAI per la sua presentazione nel prossimo mese di ottobre, all'interno della rubrica "Fai la cosa giusta" di Uno Mattina. Questo fa piacere perché rappresenta un riconoscimento, non tanto a me, ma ai benefattori, ai volontari e agli operatori che svolgono un duro lavoro con competenza e tanta umanità.

Come ho evidenziato nel libro, è nostra intenzione di proseguire nella gestione no profit, confidando ancora nel sostegno dei benefattori, amici in larga parte di Padre Sebastiano, l'anima di "Francesco e Chiara", e nell'aiuto dei nostri anziani (se siamo ancora qui lo dobbiamo a loro).

Però la Provvidenza, che ci ha accompagnato sin qui, non può costituire una voce di bilancio per cui confidiamo in un quadro di maggiore sostenibilità che ci consentirebbe oltretutto di sviluppare, assieme alle istituzioni locali, possibili nuove risposte ai bisogni emergenti.

Alcune considerazioni sulla Riforma del Terzo Settore e sui Decreti Attuativi pubblicati di recente di cui parlerà l'On.le Edoardo Patriarca. E' certamente una Riforma che costituisce un enorme passo avanti a beneficio del mondo no profit e dell'economia sociale.

Detto questo, non me ne voglia l'amico Edo, a cui dobbiamo molto, se aggiungo alcune considerazioni che ci riguardano da vicino.

La nostra Impresa Sociale costituita in forma societaria, in conformità al D. Lgs. 155/2006, è stata purtroppo esclusa dalle esenzioni fiscali previste a favore degli altri Enti del Terzo Settore per le successioni e le donazioni. Inoltre sono previste importanti detrazioni fiscali a favore delle persone fisiche che investono capitali nelle imprese sociali, solo se queste sono nate negli ultimi tre anni, con l'obiettivo, in sostanza, di favorire le start up.

Evidentemente abbiamo precorso troppo i tempi.

Ho citato questi esempi non per polemica o per una ulteriore lamentela, me ne guardo bene, in quanto ribadisco la bontà di una riforma della quale c'era una grande necessità e segna una svolta nel nostro mondo. L'ho fatto solo per dare atto che stiamo lavorando per trasformare la nostra Impresa Sociale in un diverso soggetto giuridico del terzo settore, per poter beneficiare, in particolare, della donazione dell'immobile promessa dai frati cappuccini per salvaguardare le finalità solidaristiche con le quali è nato il progetto.

A conclusione del mio intervento, non mi rimane che lanciare un appello agli organi preposti, confidando in risposte positive ai temi posti e in una rinnovata collaborazione.

Appare evidente che in presenza di circostanze sfavorevoli, che non consentano di poter garantire la qualità dei servizi richiesti dalle direttive regionali per i nostri ospiti, di far fronte alle responsabilità che abbiamo per la salvaguardia dei posti di lavoro (oltre 75) e di rispondere agli impegni assunti nei confronti, in special modo, di alcuni anziani ospiti, saremo costretti ad esplorare, d'intesa coi frati cappuccini, nuove strade e forme di gestione, che, nostro malgrado, potrebbero rappresentare una sconfitta per tutti.

Ma sono certo che questo non avverrà.

Ringrazio di cuore gli autorevoli rappresentanti delle istituzioni per la loro presenza al nostro incontro. Una presenza che è al contempo, un riconoscimento del nostro lavoro ed una attenzione verso questi temi di grande attualità. Una presenza che riteniamo possa essere di buon auspicio e che ci infonde, in ogni caso, la fiducia di poter ottenere risposte chiare e tempestive alle nostre esigenze.

Grazie per l'attenzione.